Contradditoria conferenza sullo sport al CONI

Onesti ha evitato i problemi di fondo

Bisogna far seguire fatti alle parole — Troppo scarsa la base dello sport — In progetto un campionato europeo polisportivo — Fabbri non è il solo responsabile del crollo della Nazionale

La conferenza stampa di ieri del presidente del CONI Giulio Onesti ha largamente disatteso le speranze di quanti attendevano e pensavano, di udire una parola chiara del dirigente del «massimo» organismo sportivo italiano sugli avvenimenti e sulle amare vicende al cui centro negli ultimi tempi, è stato lo sport italiano. Per la verità vi sono state ammissioni e reprimende ma Onesti, nel linguaggio sfumato che gli è proprio, non è stato capace di cogliere quelli che sono i problemi di fondo della questione, cioè la urgente necessità di moralizzare un ambiente dirigenziale il quale ha già dato molte e svariate concrete prove di non intendere quali sono le aspirazioni del movimento sportivo italiano e, di riflesso della opinione pubblica giustamente e legittimamente indignata per l'andazzo, e l'urgente necessità di aprire, concretamente, ai giovani lo sport.

Cosicché Onesti ad un certo punto si è soffermato a deplorare — esprimendo il pensiero della Giunta del CONI — le «manifestazioni di esasperata tensione con cui sono stati giudicati certi avvenimenti sportivi professionistici» (alludendo chiaramente alla marea di critiche che hanno sommerso l'operato dei dirigenti della Federazione calcio per il modo come la Nazionale è uscita dal torneo mondiale di Londra) evitando però di spiegare le ragioni le cause all'origine di tale tensione. Ancora una volta si è cioè tentato di ridurre il fatto ad un deplorevole quanto umanamente comprensibile cedimento di una persona (Fabbri) al «momento della verità» isolandolo dall'ambiente nel quale operava e su cui cadono a nostro parere la responsabilità dei malanni che da anni andiamo denunciando.

Siamo anche noi del parere di Onesti che il livello del calcio professionistico italiano non è certo quello espresso a Londra dalla nostra Nazionale, rimane però il fatto che da oltre un decennio, ai grossi appuntamenti, il football italiano non raccoglie che delusioni, e da oltre un decennio sono gli stessi dirigenti che all'indomani di ogni rovescio invocano attenuanti chiamando in causa la loro buona fede e la loro volontà di operare per il meglio.

Ora deve essere chiaro che non si mette in causa la buona fede di alcuno, anche se in concreto, i fatti sono quelli che sono e pure i risultati: lo sportivo italiano non è però più disposto a sopportare oltre lo sconcio. Ha ragione, mille volte ragione Onesti quando afferma che tali avvenimenti hanno una radice nella scarsità della nostra base di selezione: da anni, regolarmente ad ogni rovescio si tirano in ballo queste giustificazioni che, riconosciamo, hanno una loro ragion d'essere alle quali però non segue alcuna decisione capace di rovesciare la situazione.

La Giunta del CONI, attraverso le parole di Onesti, ha mostrato di intendere le ragioni del sollevamento degli sportivi. E difatti Onesti ha informato che la Giunta ha invitato le «Federazioni sportive del calcio, del ciclismo e del pugilato — le tre Federazioni sportive maggiormente investite del problema — a studiare nuovi provvedimenti necessari per rendere più controllato e responsabile il passaggio dal dilettantismo al professionismo presentando le conclusioni raggiunte al Consiglio Nazionale del CONI», ma nonostante la buona volontà dei proponenti tali suggerimenti non si può che rimanere scettici sui risultati finali. Lo prova del resto il modo come la FGCI ha affrontato il problema della Nazionale, di Fabbri delle ristose lacune tecniche e organizzative così clamorosamente salite in superficie dando l'impressione di voler addossare su una persona difetti e lacune intrinseche di un sistema. Del resto lo stesso vice presidente della Federazione calcio Artemio Franchi, al proposito fu abbastanza chiaro all'ultimo Consiglio Federale della FGCI, denunciando l'urgente necessità di risanare l'ambiente calcistico nazionale.

Onesti nella sua conferenza ha illustrato altri problemi affrontati dalla Giunta problemi di grande interesse per lo sviluppo dello sport italiano: quali ad esempio il prossimo funzionamento della scuola centrale di sport (sulla quale Saini ha fornito dettagliatamente programmi e finalità); la collocazione dei centri di addestramento sportivo del CONI; la creazione di una serie di centri di preparazione olimpica; la maggiore collaborazione fra CONI e Federazioni sportive nel quadro degli impegni agonistici ad alto livello; ma com'era ovvio il calcio, e in particolare la grama figura della nostra Nazionale ai mondiali di Londra, ha polarizzato l'attenzione dei partecipanti alla conferenza stampa e su questo punto si è sviluppato il dialogo fra il presidente del CONI e i giornalisti.

Onesti a questo proposito con l'intento lodevole di sdrammatizzare la situazione (ma nessuno vuole drammatizzarla!) e pur non non lesinando critiche anche dure nei confronti dell'ambiente calcistico, ha mostrato di essere prigioniero, e non può essere altrimenti di quel grosso fenomeno che è il totocalcio che, in effetti è il finanziatore indiretto di tutto lo sport italiano. A tale proposito Onesti ha espresso sommariamente l'urgenza di un intervento dello Stato nel fenomeno sportivo assumendosi tutti quegli impegni che oramai sono propri di ogni Stato moderno.

Nella conferenza si è anche parlato di una iniziativa francese appoggiata dal CONI per porre un limite alla moltiplicazione delle iniziative sportive in campo continentale per arrivare a campionati continentali polisportivi dello stato dei progetti per l'incremento degli impianti sportivi e dei fini della spedizione sportiva a Città del Messico sede della prossima Olimpiade. Quanto poi ai fenomeni reattivi seguiti alla decisione della Federcalcio di trasformare i clubs in società per azioni Onesti ha informato, rispondendo a una nostra specifica domanda che per il momento la questione non interessa il CONI ma esclusivamente la FIGC trattandosi di problema interno.

Solo in un successivo momento, e in caso di necessità il CONI potrà eventualmente intervenire rispettando però la piena autonomia della Federazione interessata. Cosa che sotto il profilo formale può essere ritenuta lodevole anche se un intervento più tempestivo e attento non lederebbe secondo il nostro pensiero l'autonomia di alcuno, specie nel caso in cui si violano clamorosamente le regole federali (vedi invito del tecnico del ciclismo ad un gruppo di atleti, all'indomani di un intervento dell'organismo internazionale quando convinse questi atleti colpiti da provvedimenti disciplinari a non tenere in alcun conto le decisioni prese).

Concludendo: il CONI e la sua Giunta avevano la possibilità di dire alcune cose chiare e fondamentali sullo sport italiano. Non le hanno dette in modo netto, chiaro, hanno cercato di aggirare l'ostacolo. Noi pensiamo che abbiano mancato un'occasione propizia.

Piero Saccenti

Ginnastica

Mondiale Voronin

Il sovietico VORONIN

Vinto dal Giappone il titolo a squadre

Menichelli al quinto posto nella classifica degli esercizi individuali del concorso a squadre

Nostro servizio

DORTMUND ,23

Il Giappone ha surclassato l'URSS negli esercizi liberi ed ha rivinto il titolo mondiale di ginnastica a squadre, con uno scarto di punti (4,25) che è il più alto mai avutosi nella ormai lunga lotta fra le due «potenze» ginnastiche mondiali. Quattro anni fa il Giappone aveva vinto il titolo mondiale con 1,5 punti di vantaggio, e due anni fa le Olimpiadi con 2,5.

Di contro, il titolo individuale (del concorso a squadre) è stato vinto dal sovietico Mihail Voronin, 21enne studente moscovita, che ha superato di quasi un punto il nipponico Shuji Tsurumi e di 1,20 Akinoro Nakayama. Grande successo per la ginnastica italiana è poi il quinto posto di Franco Menichelli, a soli 30 centesimi da Nakayama e dietro lo jugoslavo Cerar che negli ultimi esercizi è riuscito a superarlo di appena 10 centesimi. Comunque l'inserimento ad alto livello fra i «giganti» nipponici e sovietici è già una conferma positiva delle note qualità di Menichelli: il quale ora spera molto nel concorso individuale, in programma domenica, per conquistare se non altro qualche, o anche una sola..., medaglia d'oro in un esercizio. Il successo di Menichelli è tanto più probante, in quanto in parte ostacolato dalle giurie, le cui decisioni non sono state accolte con consenso.

Mentre il Giappone ha pienamente meritato il titolo a squadre per la salda omogeneità palesata. Voronin ha sorpreso per l'assoluta sicurezza e la quasi perfezione di ogni esercizio, che gli hanno valso convinti applausi a scena aperta dal pubblico (dallo scarso pubblico, va aggiunto: gli esercizi liberi del Giappone e dell'URSS e cioè la manifestazione più valida e più attraente di tutti i campionati sono iniziati ad una ora impossibile, le otto del mattino!) Non solo il pubblico è rimasto impressionato: la giuria ha dato un rarissimo 9,90 a Voronin per la sua esibizione dagli anelli.

Si è accennato all'omogeneità del Giappone. Si può aggiungere che vi è stata una differenza di soli 1,40 punti fra il «numero uno» e il «numero sei» giapponese: e che i nipponici hanno gareggiato con due *handicap* gravi, come una ferita di Matsuda e l'assoluto nervosismo del campione olimpico Yukio Endo.

Hartmut Scherzer

Le classifiche

CONCORSO A SQUADRE MASCHILE

Classifica a squadre: 1) Giappone, 575,15 punti; 2) URSS, 570,90; 3) RDT, 561; 4) Cecoslovacchia, 551,20; 5) Polonia, 550,60; 6) USA, 550,43; 7) Jugoslavia, 548,15; 8) RFT 548; 9) Italia, 546.

Classifica individuale:

(I valori sono definitivi per gli atleti qui menzionati: ma sono ancora in corso esercizi di altri atleti, che potrebbero venire ad inserirsi in questa graduatoria): 1) Voronin, URSS, punti 116,15; 2) Tsurumi, Giappone, 115,25; 3) Nakayama, Giappone, 114,95; 4) Cerar, Jugoslavia 114,75; 5) Menichelli 114,65; 6) Kato, Giappone, 114,60; 7) Endo, Giappone, 114,35; 8) Mitsukuri, Giappone, 114,10; 9) Matsuda, Giappone, 113,85; 10) Diamidov, URSS, 113,25.

Ben Ali conserva il titolo europeo

BARCELLONA, 23.

Lo spagnolo Mimoun Ben Ali ha conservato questa notte il titolo europeo dei pesi gallo battendo ai punti in quindici riprese il connazionale Josè Arranz.

Il combattimento si è svolto al palazzo dello sport di Barcellona.

La riunione di ieri sera al Palazzo dello Sport

BENVENUTI SCONFIGGE SCOTT

Tiberia prevale su Battistutta ma i giudici gli danno match pari - «No contest» per Gimondi-Girgenti - Saraudi vittorioso ai punti

Galli per k. o. su Senatore

Benvenuti ha terminato il combattimento sulle dieci riprese con l'inglese Harry Scott tra i fischi e la delusione del pubblico. La rentrée del pugile triestino non ha soddisfatto i diecimila presenti al Palazzo dello Sport; troppo poco ha fatto Benvenuti per poter considerare questo *match* come un suo rilancio dopo la sconfitta di Seul. La vittoria che gli è stata assegnata ai punti è fuori discussione, quasi tutte le riprese sono state a suo vantaggio però la boxe messa in mostra ha lasciato molto a desiderare.

L'inglese, un mestierante del ring, con schivate sul tronco ha sempre evitato i colpi di Benvenuti e ha messo così in mostra i limiti del triestino. Ancora una volta si è avuta la conferma che il triestino non riesce a destreggiarsi nel corpo a corpo e il suo giuoco di gambe lascia ancora molto a desiderare. Inoltre Scott è apparso a corto di preparazione e così Scott ha potuto terminare il match senza eccessivi danni.

Le promesse fatte alla vigilia del *match* dallo stesso Benvenuti non hanno trovato conferma, e a questo punto si ripresenta con maggiore legittimità l'ipotesi che Benvenuti sia attraversando un brutto periodo. Al suono del gong i due pugili dopo brevi attimi di studio hanno cercato di scambiarsi alcuni colpi senza tuttavia colpirsi con efficacia.

Benvenuti ha cercato la possibilità di piazzare i suoi colpi preferiti, il gancio sinistro e l'uppercut destro, ma l'inglese molto mobile sul tronco è riuscito sempre a schivare. Il *match* è andato avanti sempre su questa falsariga e il pubblico più volte ha dimostrato il suo dissapporto. Soltanto nell'ultima ripresa Benvenuti si è scagliato contro l'inglese ma si è trattato più che altro di colpi plateali.

Un brutto *match* in definitiva, che non aggiunge certamente altra gloria al carnet Benvenuti, tenendo anche conto che Scott è stato dal campione del mondo Griffith letteralmente travolto ed è rimasto in piedi soltanto sette riprese.

Interessante e spettacolare è stato il *match* tra Tiberia e Battistutta finito con un verdetto di pareggio. Tiberia che aveva abbandonato la tattica del «picchia e fuggi» ha corso un brutto rischio facendo k.d. alla sesta ripresa. Il ceccanese, che nelle prime riprese aveva accumulato un certo vantaggio, è incappato in un largo destro ed è finito al tappeto. Dopo i regolamentari «8» è riuscito a recuperare e con una accorta tattica ha terminato il round attaccando.

Nelle ultime riprese i due pugili ormai stanchi hanno seguitato a colpirsi quasi automaticamente. Il verdetto di parità nel complesso è stato però favorevole a Battistutta in quanto il ceccanese nell'arco delle otto riprese aveva accumulato qualche punto di vantaggio.

Deludente l'incontro tra i pesi massimi Saraudi e il tedesco Blin. Ha vinto Saraudi senza eccessivo sforzo perché il giovane tedesco ha dimostrato di essere molto acerbo ai fatto di pugilato. Il civitavecchiese ha quasi sempre colpito Blin d'incontro ma i suoi pugni poco efficaci non hanno entusiasmato. Nel complesso non si può dire che Saraudi abbia fornito una prova brillante sia perché troppo modesto era il suo avversario sia perché nella prima parte dell'incontro è stato sempre sull'attesa.

Tommaso Galli è ritornato a vincere dopo la brutta parentesi con Ben Ali mettendo k.o. alla quarta ripresa l'uruguayano Senatore. Un buon auspicio per Tommasino il quale vuole riprendere il cammino verso l'europeo: è infatti la prima volta che ottiene un successo prima del limite. Sin dalle prime riprese Galli con rapidi spostamenti riusciva a piazzare qualche buon colpo malgrado dimostrasse un certo nervosismo.

Alla quarta ripresa in uno scambio, Galli colpiva con un preciso destro al mento Senatore che finiva al tappeto. L'uruguayano non riusciva a riprendersi e rimaneva disteso sul quadrato. Aiutato dai suoi secondi e dal medico di servizio dopo alcuni attimi di suspense Senatore si svegliava tra gli applausi del pubblico.

Otto riprese piene di emozioni le hanno fornite Carbi e Renato Galli. I due piuma più volte applauditi dal pubblico non si sono risparmiati e sin dalla prima ripresa si sono scambiati colpi su colpi. Il verdetto di parità ha premiato la loro generosità, tuttavia Renato Galli aveva terminato il *match* leggermente in vantaggio.

Girgenti e Gimondi hanno concluso il *match* con un platonico «no contest» alla quarta ripresa. I due giovani piuma si erano battuti con un certo accanimento. Girgenti aveva dimostrato una maggiore esperienza tuttavia il romano Gismondi, per nulla intimorito, era riuscito ad imbrigliare il suo focoso avversario. Alla quinta ripresa l'arbitro sospendeva il *match* perché entrambi i pugili sanguinavano abbondantemente al volto: Girgenti aveva una larga ferita allo zigomo destro e Gismondi un taglio all'arcata sopraccigliare sinistra. Il medico di turno dopo aver visitato i due pugili decideva il «no contest».

Enrico Venturi

Il dettaglio tecnico

Pesi piuma: Nevio Carbi (Trieste) kg. 55,500 e Renato Galli (Milano) kg. 57,200, incontro pari in otto riprese.

Pesi piuma: Giovanni Girgenti (Marsala) kg. 56,700 e Enrico Gismondi (Roma) kg. 57,800, «no contest» alla quinta ripresa per ferita di entrambi.

Pesi gallo: Tommaso Galli (Roma) kg. 53,500 b. Rolando Senalore (Montevideo) kg. 54,800, per k.o. alla quarta ripresa.

Pesi welter: Domenico Tiberia (Ceccano) kg. 66,900 e Aldo Battistutta (Udine) kg. 67, incontro pari in otto riprese.

Pesi medi: Nino Benvenuti (Trieste) kg. 71,300 b. Harry Scott (Liverpool) kg. 73 ai punti in dieci riprese.

Pesi massimi: Giulio Saraudi (Civitavecchia) kg. 88 b. Jurgen Blin (Grossensee-R.F.T.) kg. 84,500, ai punti in otto riprese.

BENVENUTI mette a segno un sinistro sul volto di Scott.

totocalcio

Bologna-Foggia	1
Brescia-Fiorentina	1 x 2
Cagliari-Milan	1 x 2
Inter-Lanerossi	1
Juventus-Lecco	1
Lazio-Torino	1
Mantova-Roma	1 x
Napoli-Spal	1
Venezia-Atalanta	1
Arezzo-Livorno	x 2
Messina-Reggina	1 x
Pisa-Savona	1
Varese-Catania	1 x

totip

PRIMA CORSA	1 2
	2 1
SECONDA CORSA	1 x
	x 1
TERZA CORSA	1
	x
QUARTA CORSA	1
	2
QUINTA CORSA	1 1
	x 2
SESTA CORSA	1 1 1
	1 2 x

Favoriti gli atleti azzurri

Oggi e domani Italia - Romania

Sergio Ottolina ha tirato fuori le unghie Il ragazzo ha carattere da vendere e se lo sorregge la preparazione ci si può aspettare cose egregie Bucarest è un traguardo, stando a quello che dice, che non vuole assolutamente mancare Ottolina fa parte della comitiva azzurra come staffettista della 4 x 400 ma non è da escludere che i tecnici ricorrano a lui per la corsa individuale.

«Mi sono allenato intensamente dopo Bergamo Ho stretto i denti, superando non poche avversità di carattere personale — ha detto — e mi sento in condizioni di fare una buona prova Di stare almeno pochi decimi sopra il mio record sul giro di pista Forse un 46"5 o giu di lì».

Bucarest potrebbe rappresentare un punto di ripresa per il velocista lombardo: glielo auguriamo. Il ragazzo può essere ancora molto utile all'atletica italiana; non lo si consideri già un limone spremuto e non lo si metta nell'angolo con la delicatezza che distingue i reggitori nostrani dello sport

Lo scontro atletico fra la rappresentativa azzurra e quella romena, che inizierà oggi e si concluderà domani, non dovrebbe riservare sorprese clamorose ai fini del punteggio Lo scorso anno, a Napoli, il «meeting» Italia-Romania si chiuse con un vantaggio per gli azzurri di 27 punti (117-90); domenica sera, tenuto anche conto che gli atleti romeni pur freschi dei XXV Giochi Balcanici non attraversano un periodo di forma tale da impensierire la nostra «équipe», il margine a favore dell'Italia potrebbe risultare più consistente

Un altro azzurro che brucia dal desiderio di confermare le sue indubbie possibilità è Azzaro Di lui, della sua prova a Budapest, agli europei, si sono scritte con leggerezza molte cose affrettate e fantasiose e giustamente Erminio se l'è presa. Al «Memorial Zauli» egli ha mostrato di essere in chiara ripresa Bucarest potrebbe ridarci il nostro altista rifatto di nuovo. Altro motivo d'interesse rappresentano i rientri di Giannattasio e di Francesco Bianchi: lo «sprinter» tagliato fuori dalla finale di Budapest da uno strappo alla coscia pare completamente guarito. Collauderà la sua condizione con il 21enne Zanfirescu, accreditato di un 10"3 sui 100 m. Anche il Bianchi a causa di malanni ha perso praticamente l'annata Bucarest gli servirà di collaudo

Gli altri atleti azzurri della comitiva sono Berruti, Giani, Preatoni, Simoncelli, Bello, Bruno Bianchi, Fusi, Arese, Sicari, Fmelli, Cindolo, Giancaterino, Ambu, De Palma, Ottoz, Cornacchia, Scatena Pizzi, Pico, Gatti, Bonechi, Vecchione, Dionisi (sempre alla ricerca dei 5 metri), Righi, Meconi, Sorrenti, Asta, Simeon, Radman, Rodeghiero, De Boni, Urlando e Fornaciari. Frinolli, bloccato da un'infiammazione tendinea, e Risi, ricoverato d'urgenza a Roma per un attacco di appendicite, non saranno a Bucarest.

I punti di forza della rappresentativa romena si possono individuare in Ciochina, nei siepisti, nei lunghisti, nei due fondisti Barabas e Mustafa, in Vamos, e nei martellisti.

In campo femminile il discorso è diverso Il confronto si presenta più equilibrato, seppure la bilancia pieghi leggermente a favore delle atlete romene. Iolanda Balas, la inegualiabile saltatrice in alto deciderà soltanto all'ultimo momento se scendere in gara. Tutto dipenderà dal suo tendine d'Achille che le impedì di essere in pedana a Budapest (alcuni giornali italiani molto sciocamente hanno attribuito la «forfait» ad altre ragioni) Comunque la sua sostituta, la Stoenescu (m. 1,71) non avrà avversarie. Molto dipenderà dallo spirito con cui le ragazze azzurre sapranno gareggiare, e i dubbi sono forti dopo lo sbandamento di Budapest Pigni, Govoni, Ferrucci, Ricci, Ballotta, Vettorazzo, Mazzacurati, Forcellini, Torello hanno la possibilità di battersi bene e con successo La Pigni, stimolata dalla Cini e dalla Stancu, può persino sperare di ritoccare il suo limite nazionale sugli 800 metri

Tutto sommato non ci sarebbe da stupirci se le azzurre, alle quali il pronostico, ripetiamo, non è favorevole, riuscissero invece a farcela.

p. s.

Oggi contro Dancelli nel giro del Veneto

Zilioli cerca la rivincita

Piccole Olimpiadi

Gli azzurri per Città del Messico

Alle gare della seconda settimana sportiva internazionale, che si svolgeranno a Città del Messico dal 12 al 20 ottobre prossimo, parteciperà un gruppo di azzurri composto da atleti, canottieri, canoisti, ciclisti, nuotatori, pugili e schermitori. La comitiva azzurra sarà così composta:

ATLETICA LEGGERA: Preatoni (100 e 200 m.) Azzaro (salto in alto), Finelli (5000 m.), Frinolli 400 hs), Ottoz (110 hs), Vissini (marcia 50 km.); istruttore tecnico: prof Calvesi;

CANOTTAGGIO Banich (1 con) Conti (1 con), Consiglio (timoniere 4 con), Moschetta (1 con), Vianello (1 con); assistente tecnico: Pauletta;

CANOA: Comunia, Villanova; Istruttore: Catavero;

CICLISMO: Borghetti (pista), Castello (pista), Gorini (pista), Gonzato (pista), Pancino (pista), Ursi (pista), Rosisio (strada), Carrara (strada), Frezza (strada), Ongarato (strada), Morbiato (strada); Istruttori tecnici Costa, Rimedio; meccanico: Magni;

NUOTO: Beneck (100 e 400 s.l.), Dapretto (100 e 200 dorso), Attanasio (100 e 200 farfalla), Boracci (100 e 200 s.l.), Giovannini (100 e 200 rana), Pangaro (100 e 200 s.l.), Cagnotto (tuffi); istruttore nuoto: Raccini; Istruttore tuffi: Goerlitz;

PUGILATO: Compiani (leggeri), Cotena (gallo), Fabrizio (Gallo), Mencarelli (mosca); Istruttore tecnico: Rea;

SCHERMA: Chiari (fioretto), Francesconi (spada), Montano (spada), Rigoli (spada); accompagnatore ufficiale: De Favento maestro di scherma: Mangiarotti.

Dal nostro inviato

PADOVA, 23.

Tutti dicono che in assenza di Motta e Gimondi, il Giro del Veneto lo vincerà Zilioli. Può darsi, anzi è probabile, visto che mancheranno anche Adorni, Bitossi e Taccone e che il lungo tracciato (262 chilometri) che comprende la Croce di Sommo, il Pian delle Fugazze e i Monti Berici, s'addice alle qualità di Italo.

Detto tra parentesi, Motta (prossimo al matrimonio) ha chiesto e ottenuto un periodo di riposo, idem Bitossi, mentre Gimondi è a Parigi per il Gran Premio delle Nazioni, e Adorni — indipendentemente dalle sue questioni personali — rimarrà alla «Salvarani» perché così ha deciso il «patron» di Baganzola, Vito Taccone, infine, s'è fratturato un gomito in allenamento e probabilmente dovrà rinunciare alle ultime gare dell'anno.

Un Giro del Veneto ridimensionato, a ben vedere, e tuttavia Zilioli lo vincerebbe volentieri, no ntanto per tenere fede alla tradizione che lo vuole grande protagonista in una corsa che ha già vinto due volte (nel '63 e nel '64), quanto per togliersi di dosso quella specie di qualifica che non gli piace, la qualifica del Belloni di quest'epoca, per intenderci. Ma, vedete, proprio l'ultimo ordine d'arrivo della gara padovana ci presenta Zilioli secondo alle spalle di Dancelli, e qui il tema si riallaccia al recente Campionato d'Italia vinto appunto da Michele e con Italo che piangeva in silenzio per la magnifica occasione perduta.

Sì, un pezzo di cuore Zilioli lo ha lasciato sul traguardo del Giro del Lazio, e siccome è un ragazzo a modo, corretto, gentile, molto riservato, la gente ha sofferto con lui. Non per niente sabato sera e il giorno seguente ci siamo sentiti dire da parecchie persone: «Poverino lo Zilioli. Ha perso la maglia tricolore per un centimetro: si può essere più sfortunati?». Alle corte: domani il duello si rinnova, o meglio Zilioli dovrà vedersela ancora con Dancelli. E la vigilia vive appunto dei loro due nomi: chi dice Zilioli e chi dice Dancelli, un Dancelli che deve aver perso in velocità per guadagnare nel fondo, cioè in salita. Sta il fatto che dopo aver dettato legge sulla Bocchetta, Michele non teme alcuna altitudine, comprese quelle del Giro del Veneto.

Sembrerebbe che il discorso debba esaurirsi con Zilioli e Dancelli, e in parte è così, ma solo in parte. Volete concedere qualcosa a De Rosso, Zandegù, Passuello, Poggiali, Balmamion, Mugnaini, Vicentini, Bolfero, Mealli, Battistini e Cribiori? Certo che bisogna concedere loro qualcosa perché se lo meritano e perché se andate a vedere la pagella di questi elementi troverete voti più o meno scarsi insufficienti a salvaguardare le posizioni, il prestigio di ognuno.

Siamo ormai in periodo di chiusura, si cominciano a contare i meriti e i demeriti, c'è il contratto da rinnovare, o addirittura il pericolo di trovarsi a spasso. I ragazzi della Legnano, per esempio, cercano disperatamente il successo, un traguardo, una vittoria che possa convincere i dirigenti della gloriosa marca milanese a rimanere sulla breccia.

Qualche piccola soddisfazione non è mancata: Vicentini s'è imposto all'inizio nel Gran Premio di Cannes e ha indossato la maglia azzurra al «Nurburgring»; un'altra maglia azzurra è toccata a Macchi compagno di Fuggen nell'inseguimento e Passuello ha ottenuto alcuni piazzamenti di rilievo ma il bilancio rimane povero se confrontato con i risultati altrui. E il buon Maschereni, l'uomo che siede sull'ammiraglia verde-oliva, parla chiaro: «Ragazzi, se non afferriamo al volo le ultime occasioni, la ditta abbandonerà le corse...».

Il momento, insomma, è delicato nonostante l'ingresso della «Salamini» (che debutterà proprio domani con nove dilettanti passati di categoria) e della «Germanvox». Scomparirà, infatti, la Sanson e traballano le formazioni della Legnano e della Bianchi. Esistono poi altri motivi per dare a questo Giro del Veneto un tono, un aspetto particolare, motivi che ragionano da vicino i De Rosso, i Balmamion e i Cribiori, corridori una volta sulla cresta dell'onda e oggi in procinto di vestire i panni dei comprimari.

Svegliati, dunque, e occhio a Zilioli e Dancelli, i «grandi» da battere.

Gino Sala

AVVISO

PER L'ASSUNZIONE A CONTRATTO DI

INGEGNERI

da adibire ai lavori di costruzione dell'autostrada

SALERNO-REGGIO CALABRIA

L'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade (A.N.A.S.) assumerà per chiamata e con contratto quinquennale numero 11 Ingegneri da adibire esclusivamente ai lavori di costruzione dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, con l'obbligo della residenza nella giurisdizione territoriale degli uffici aventi sede nelle città di Salerno, Cosenza e Reggio Calabria.

Tali assunzioni avverranno a seguito dell'esito favorevole di un colloquio sulle materie professionali.

Gli aspiranti, indipendentemente da eventuali istanze in qualsiasi forma già presentate, dovranno inviare entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso e comunque non oltre il 9 ottobre p.v. domanda in carta da bollo da L. 400 alla Direzione Generale dell'A.N.A.S. — Via Monzambano n. 10 Roma — nella cui sede avrà luogo il colloquio predetto.

L'Amministrazione si riserva ogni più ampia facoltà in ordine alla scelta e all'assunzione del personale in questione.

Atletica juniores

Oggi a Odessa il Criterium europeo

MOSCA, 23

Gli organizzatori sovietici del Criterium europeo di atletica leggera per gli «under 20», per i giovani sotto i 20 anni, hanno vivacemente, e a ragione, protestato presso le autorità della Repubblica Federale Tedesca che ieri hanno impedito il decollo dell'aereo sovietico noleggiato per il trasferimento a Odessa, sede dei giochi, degli atleti di Italia, Austria, Francia, Svizzera, Olanda e della stessa RFT concentrati a Francoforte. Per tale inspiegabile ragione l'inizio del torneo che doveva aver luogo oggi è stato spostato a domani. La conclusione avverrà ugualmente domenica.

Il fatto ha sollevato non poche proteste negli ambienti sportivi internazionali